

Presentazione

di Laura Budriesi

Le giornate di studio "Animal Performance Studies: la scena del non umano in una cornice antropologica e filosofica" nascono dall'urgenza ecologica del nostro presente, una estrema vulnerabilità, condivisa da umani e non umani, la pandemia globale sullo sfondo della crisi climatica e della sesta grande estinzione.

L'immagine che proponiamo per rappresentarla simbolicamente è il dipinto di Tiziana Pers *Pipistrelli bruciati per prevenire il diffondersi di nuove pandemie. Indonesia marzo 2020*, realizzata in dialogo con il modello della cancellata per le Fosse Ardeatine di Mirko Basaldella.

La prospettiva scelta per questo simposio è quella di indagare metodologie, quadri teorici e pratiche che colleghino le arti, nella loro dimensione performativa, all'animalità, nella profonda convinzione che gli "altri animali" pongano domande ontologiche, epistemologiche ed etiche che vanno alla radice non solo di ciò che pensiamo ma anche di chi siamo.

I "Critical Animal Studies" abbracciano un vasto territorio culturale che collega la riflessione teorica alle pratiche assumendo la questione e la condizione animale come prioritaria e posizionandosi in dimensione di assoluta interdisciplinarietà o di "indisciplinarietà" e in un'ottica liberazionista. Da alcuni decenni anche nelle discipline umanistiche si assiste a un *animal turn* ovvero i Cultural Studies hanno rivolto lo sguardo a un'altra vitale dimensione della marginalità come già accaduto con Women's Studies, i Queer Studies e i Disability Studies. Già nel 2007 l'attivista e docente Steve Best si augurava che la dimensione accademica non depotenziasse l'antispecismo, la spinta politica che mira ad abbattere l'ideologia e le pratiche del dominio sulle altre specie, dalla dimensione dell'azione per contrastare il dominio dell'umano nelle sue varie forme e istituzioni. La forza critico-sistemica del "punto di vista degli animali" può fornire una comprensione critica vitale e straordinaria sulle origini della guerra, della schiavitù, della dominazione gerarchica e su un vasto spettro di crisi psicologiche, morali, sociali ed ecologiche.

In questo quadro studi e pratiche della teatrologia come dei Performance Studies si uniscono ad altre discipline nell'esprimere l'*animal turn* del pensiero contemporaneo, mentre le energie animali liberate possono riconfigurare i generi e l'estetica che hanno prodotto il "teatro antropocentrico" che abbiamo conosciuto nel tempo, quello che esclude rigorosamente il vivente non umano dalla propria pratica (se non includendolo strumentalmente, e non come soggettoificante) come dalla propria analisi.

La stessa pratica performativa diviene veicolo per esplorare modalità relazionali inedite tra specie diverse per una ridefinizione di linguaggio che inglobi l'*embodied communication*, nonché per esplorare la soggettività di uomini e animali e come queste due categorie continuino a ridefinirsi l'una nell'altra, in quella branca di pratiche e teorie che possiamo denominare Animal Performance Studies, sulla scia di Una Chaudhuri, Alan Reed, Laura Cull, Lourdes Orozco, Teresa Grant e altri*.

In ambito antropologico e filosofico da almeno due decenni si assiste a una decostruzione delle modalità attraverso cui sono stati configurati una serie di dualismi di ordine teorico concettuale: natura-cultura, mente-corpo, uomo-animale. L'approccio filosofico trasversale delle filosofie *posthuman* e della zooantropologia mettono in discussione lo statuto egemonico e autoreferenziale dell'Uomo considerando invece l'ibridazione con alterità non umane. Nella focale postumanistica l'ibrido, il mutante, il difforme hanno perduto quelle connotazioni negative o di contrasto con i predicati umani perché, come giustamente rilevato da Donna Haraway, è proprio sul confine che l'umanità si rivela. Una ricerca "situata" nei nuovi territori del meticciamiento umano-animale è in

grado di mettere sotto scacco quelle dicotomie disgiuntive che erano fondamento del pensiero umanistico e il teriomorfismo non sarà quindi più indicativo di regressione, involuzione, perdita, bensì di antropopoesi ossia di produzione attiva di cultura.

Recentemente Rosi Braidotti ha scritto: «il potere delle formazioni virali si è manifestato nella pandemia, sottolineando l'agire di forze non umane e l'importanza complessiva di Gaia come pianeta vivente e simbiotico. Ma allo stesso tempo una rivolta globale di nuovo endemica - e in effetti virale - è esplosa anche in questo fatidico giugno 2020, guidata dal movimento “Black Lives Matter”. Mentre queste crisi multiple si sviluppano, la politica degli altri sessualizzati, razzializzati e naturalizzati si sta spostando al centro della scena, spingendo il vecchio Anthropos fuori centro». Le riflessioni di queste giornate nascono nella speranza che questa condizione di crisi planetaria possa suggerire modi diversi di prendersi cura, un'etica relazionale più trasversale che includa i non umani. Del resto le distinzioni binarie tra natura e cultura, umani e non, centrali nel pensiero europeo sin dall'Illuminismo, non sono universalmente valide, molte culture sulla terra non adottano tale partizione. Questa è la forza delle intuizioni e delle comprensioni che possono essere apprese dalle epistemologie e dalle cosmologie indigene, dal pensiero postcoloniale e dai saperi non occidentali. Molte di queste culture rappresentano un continuum “multinaturale” che include umani come altre specie. Quando si tratta di rapporti umani / non umani è tempo di iniziare a imparare dal Sud del mondo.

Tenendo conto dell'ottica culturale dissociata che ancora considera le tematiche animali come irrilevanti e nello stesso tempo si perde nell'accudire i *pets*, nel *birdwatching* come nel desiderio del safari o del documentario naturalistico, agli studiosi come agli artisti sono rivolte alcune domande:

- Cosa potrebbe significare, praticare, pensare e scrivere teatro oltre l'umano?
- Come potremmo praticare, pensare e scrivere un teatro - e fare arte - che sia in linea con il turbolento presente planetario in cui sono presenti non solo gli esseri umani e altri animali, ma anche i fiumi, gli oceani, le coste, le acque, la foresta, il ghiaccio, l'aria e l'atmosfera stessa in uno stato di crisi costante o, per dirla con i termini adorato dalla grande ecoperformer femminista Rachel Rosenthal: come può l'arte collegarci alla Big Picture?
- In che modo le cosmologie riscontrate dagli antropologi in varie parti del mondo ridefiniscono o sconvolgono certi assetti, dati per scontati, legati alla distinzione natura/cultura?
- Con quale aggettivo definiresti l'antispecismo che sostieni?
- In che modo è possibile pensare un'agenda politica che si trasformi in prassi di liberazione?
- È possibile leggere la violenza perpetrata sugli animali senza che essa non sia prima stata concettualizzata come tale?

PROGRAMMA

Venerdì 7 maggio

9:30 - Sessione d'apertura

Giacomo Manzoli, Direttore del Dipartimento delle Arti

Gerardo Guccini, Responsabile scientifico La Soffitta, Università di Bologna

Laura Budriesi, Università di Bologna

Critical Animal Studies: prospettive filosofiche, zooantropologiche, entnoscenologiche

Chair: **Stefano Marino**, Università di Bologna

10:00 - **Massimo Filippi**, teorico antispecista e redattore «Liberazioni», Milano

Una specie di performatività

10:30 - **Felice Cimatti**, Università della Calabria

The postanimal. Thinking with the virus

11:00 - **Jean Marie Pradier**, Université Paris8

L'antropologo animale e insegnante

Pausa

11:45 - **Alessandra Anastasi**, Università di Messina

Il ruolo della comunicazione nelle performance animali

12:10- **Roberto Marchesini**, filosofo ed etologo

Gli uccelli ci hanno insegnato "che si pu-ò volare"

Pausa

Animal performance studies: pratiche e teorie nel contesto internazionale

Chair: **Dario Tomasello**, Università di Messina

15:15 - **Laura Cull**, Academy of Theatre and Dance, Amsterdam

Unlearning Anthropocentrism in Performance: from homo performans & 'the animal turn' to animal performance studies & interspecies performance

15:45 - **Tukjia Kokkonen**, University of the Arts, Helsinki

Reflections on Interspecies Performance

16:15 - **Charlène Dray**, University Paul-Valéry Montpellier3

Technozoosemiotics. How two horses become artistic partners

16:45 - **Esa Kikkoperto**, Malmö Theatre Academy, University of Lund

The Question of the Non-Human Embodiment from the Phenomenological Point of View

Pausa

17.45 - **Roberta Gandolfi**, Università di Parma presenta O Thiasos TeatroNatura: *Atteone*.

Performance da Ovidio (incontro performativo dal vivo)

Sabato 8 maggio

9:30 - Tavola rotonda

Animal performance Studies: pratiche e teorie in Italia

Chair: **Marco De Marinis**, Università di Bologna

10:00 - **Silvia Mei**, Università di Bologna

Animali vivi, animali finti, animali morti

10:25 - **Oliviero Ponte di Pino**, presidente «Ateatro»

Le farfalle bruciano?

10.55 - **Pietro Babina-Mesmer**

Nati per morire

11:15 - **Simone Derai-Anagoor**

Il bestiario di Anagoor

11:30 - **Alessandro Garzella-Animali celesti-Teatro d'arte civile**

Animali, uomini, dei

11:50 - **Paola Berselli, Stefano Pasquini-Teatro delle Ariette**

Gli animali delle ariette: dalla vita al teatro

12:10 - **Sista Bramini, Camilla Dell'Agnola-O Thiasos TeatroNatura**

L'animale scenico nello spazio naturale

12:30 - **Enrico Deotti-Teatrino Giullare**

Immaginazioni per un bestiario

12:50 - **Anna Gesualdi e Giovanni Trono-Teatringestazione**

Trasfigurazione ed evento del corpo animale

13:10: - **Tiziana Pers-RAVE East Village Artist Residency**

Azioni di coesistenza

Pausa

Critical Animal Studies: prospettive antropologiche, semiologiche e coreutiche

Chair: **Laura Budriesi**, Università di Bologna

15:00 - **Gaetano Mangiameli**, Università di Milano

Umanità estesa e performance. Esperimenti dalla savana ghanese

15:30 - **Alessandro Mancuso**, Università di Palermo

La festa "dell'imitazione della capra" (kaulayawa) tra i Wayuu della penisola della Guajira (Colombia e Venezuela)

16:00 - **Laura Volpi**, Università di Milano

Spazi di intimità. La relazione uomo-animale e la percezione dell'ambiente tra I kichwa dell'Alta Amazzonia peruviana

Pausa

17:00 - **Elena Cervellati**, Università di Bologna

I cigni del lago: tra evocazione e presenza

17:30 - **Francesco Marsciani**, Università di Bologna

Riflessioni semiotiche sullo sguardo animale

Abstract e curricula dei relatori

Massimo Filippi

Una specie di performatività

La struttura sociale attualmente egemonica è regolata da dicotomie gerarchizzanti (uomo/donna, bianco/non-bianco, etero/omo ecc.). La prestazione principale di queste dicotomie è quella di universalizzare il primo termine, materializzandolo come incorporeo, e di animalizzare il secondo, smaterializzandolo per mezzo di iper-somatizzazioni. Il bianco o l'etero, insomma, è l'Uomo propriamente detto che si dà consistenza escludendo (tramite appropriazione) e appropriandosi (tramite esclusione) di quanto fa ricadere, come soma animale, ai margini del suo "proprio". A ben guardare, quindi, in questa serie di operazioni classificanti e disciplinanti, ciò che è stato per lungo tempo forcluso è la dicotomia umano/animale.

Il lavoro di scavo volto a mettere in stato di arresto le lame sezionanti delle norme non può pertanto continuare a eludere la decostruzione della categoria di specie. È infatti il "proprio della specie", prodottosi attorno al "proprio dell'uomo", ciò che permette, occultandosi dietro una cortina di naturalità, l'incessante lavoro dei dispositivi naturalizzanti/normalizzanti di smembramento dei corpi, indipendentemente dalla loro "specie" di appartenenza. Poiché è un costrutto politico-performativo più che una descrizione naturalistica, la specie sta allo specismo come la razza al razzismo e il genere al patriarcato. L'analisi dei punti di tangenza tra antispecismo e altre teorie/prassi di critica dei processi di discriminazione oppressiva dei corpi non-conformi non è, allora, un esercizio sterile, ma un urgente ed ineludibile passaggio politico, dal momento che la questione animale oltrepassa la presunta impermeabilità di quella barriera ontologica che separerebbe, con precisione e nettezza, l'umano dall'animale.

Alla pervasività delle norme e dei dispositivi di animalizzazione si oppone il "divenire-animale", la rivendicazione politica dell'improprio che attraversa trasversalmente l'intero vivente, la linea di fuga dalle passioni tristi dello smembramento e del vedere luminoso della specie verso la potenza trasformativa dei gioiosi assemblaggi materiali e performativi dell'oscura tattilità del ri-membrare.

Da anni, il Prof. Massimo Filippi si occupa della questione animale da un punto di vista filosofico e politico. È coordinatore della redazione di "Liberazioni. Rivista di critica antispecista" e collabora con diverse altre riviste e quotidiani, quali il manifesto. Oltre a più di un centinaio di saggi pubblicati, ha pubblicato o curato (da solo o in collaborazione) i seguenti volumi: *Ai confini dell'umano. Gli animali e la morte* (ombre corte 2010), *Nell'albergo di Adamo. Gli animali, la questione animale e la filosofia* (Mimesis 2010), *I margini dei diritti animali* (Ortica 2011), *Natura infranta* (Ortica 2013), *Crimini in tempo di pace. La questione animale e l'ideologia del dominio* (Elèuthera 2013), *Penne e pellicole. Gli animali, la letteratura e il cinema* (Mimesis 2014), *Sento dunque sogno* (Ortica 2016), *Altre specie di politica* (Mimesis 2016), *L'invenzione della specie* (ombre corte 2016), *Questioni di specie* (Elèuthera 2017), *Genocidi animali* (Mimesis 2018), *Il virus e la specie* (Mimesis 2020) e *Divenire invertebrato* (ombre corte 2020). Ha inoltre curato in collaborazione con altri: *Corpi che non contano. Judith Butler e gli animali* (Mimesis 2015), *Jean-Luc Nancy, La sofferenza è animale* (Mimesis 2019). Due numeri monografici di aut aut intitolati *Mostri e altri animali* (380, 2018) e *Riflessioni sulla pandemia* (389, 2021) e l'edizione italiana di opere di Charles Patterson, Chris DeRose, Tom Regan, Jim Mason, Ralph R. Acampora, Matthew Calarco e Rasmus R. Simonsen.

Felice Cimatti

The postanimal. Thinking with the virus

The post-animal is the animal that has freed itself from the human dualistic device. The postanimal is no longer an *animot*. The virus is the first case of the postanimal. The task of thinking that will have to think the next few years is not only to think the virus, but to learn to think like the virus.

Short biographical note: Felice Cimatti is full professor of Philosophy of Language at the University of Calabria.

Jean Marie Pradier

L'antropologo animale e insegnante

Guardando alla storia di quello che in Occidente è stato successivamente chiamato "spettacolo vivente", "pratiche rituali" e "performance", sembra che il comportamento degli artisti sia strettamente legato alla biocenosi di cui fanno parte. Per l'etnoscenologia, qualsiasi oggetto di ricerca fa parte di un ecosistema biologico e simbolico allo stesso tempo. L'immaginazione al lavoro in performance è alimentata dalle interazioni con tutti gli esseri viventi che coesistono nello spazio ecologico (biocenosi). Da questa situazione è emersa un'etologia empirica prima che alcuni professionisti mostrassero un interesse per l'etologia oggettiva. L'approccio sistemico al comportamento (R. Campan, Felicita Scapini) proposto dall'etologia contemporanea è particolarmente adatto allo studio del comportamento umano organizzato performativo e spettacolare. In cambio, la conoscenza dei professionisti può contribuire allo sviluppo di conoscenze etologiche.

Jean-Marie Pradier, è professore emerito di etnoscenologia all'Università di Parigi 8 Vincennes Saint-Denis. Ex co-direttore del Dipartimento di Teatro e responsabile della componente "etnoscenologia" dell'EA 1573. Ricercatore alla Maison des Sciences de l'Homme Paris Nord. Membro fondatore della Scuola Internazionale di Antropologia Teatrale ISTA. Con un background multidisciplinare (scienze della vita e scienze umane), è arrivato al teatro attraverso la pratica, prima di prenderlo come oggetto di studio. La sua tesi di specializzazione (1969) era sull'apprendimento dell'attore. La sua tesi di laurea (1980) ha esaminato le basi biologiche delle arti dello spettacolo. Dopo aver fatto ricerca in Kurdistan (Iraq), ha insegnato all'Università di Istanbul, espulso dalle autorità turche a causa delle sue pubblicazioni sul movimento di liberazione curdo ; è stato nominato in Uruguay - dove ha fondato il Teatro Laboratorio di Montevideo - e dopo all'Università Mohammed V di Rabat (Marocco). È stato invitato in diversi paesi come conferenziere, è stato in Polonia come formatore e direttore.

Alessandra Anastasi

Il ruolo della comunicazione nelle performance animali

Lo scopo di questo intervento è quello di raccontare le radici della comunicazione sonora e vocale attraverso un viaggio all'interno del regno animale. Per farlo, chiaramente, guarderemo alle specie filogeneticamente a noi più vicine e dalle quali è possibile ottenere il maggior numero di risposte. Gli studi sulla comunicazione animale chiamano in causa non solo gli aspetti biologici ma anche i processi cognitivi implicati nel comportamento comunicativo di una specie. L'abbandono di un modello della comunicazione fondato sul meccanicismo e sul comportamentismo ha di fatto aperto la strada a nuove interpretazioni di tipo evuzionistico sulla comunicazione animale e ha permesso di considerare non solo gli aspetti operati dalla pressione selettiva ma anche di riconoscere un "uso estetico della comunicazione sonora" presso gli animali. Offrire un panorama delle manifestazioni canore di cui sono capaci gli animali non umani può essere utile per due motivi. Da un lato offre la possibilità di capire come la "musicalità" insita nella produzione dei segnali sia in grado di veicolare il significato. Dall'altro lato permette di discutere di come la produzione vocalica, possibile in diverse specie animali e la capacità di generare veri e propri canti, potrebbe rappresentare il precursore naturale del linguaggio. Dal canto degli uccelli al frinire dei grilli, passando per il duetto dei gibboni e il canto dei pinguini, il regno animale presenta un universo di suoni. Nell'ottica della teoria dell'evoluzione proviamo a capire di che tipo di capacità stiamo realmente parlando e perché, alla luce dei dati che saranno presentanti, è possibile evidenziare come le performance comunicative degli animali umani e non umani, determinate dalle possibilità funzionali offerte dal corpo, siano una parte fondamentale per il successo della specie.

Alessandra Anastasi è dottore di ricerca in Scienze Cognitive presso il dipartimento COSPECS dell'Università di Messina, dove collabora con la cattedra di Filosofia ed etologia del linguaggio. Il principale tema della sua ricerca è quello di rimettere al centro del dibattito sull'evoluzione del linguaggio, il ruolo della vocalità, intesa sia come ancora evolutiva dell'articolazione linguistica, sia come capacità cognitiva alla base di una capacità musicale rintracciabile in specie filogeneticamente precedenti al sapiens.

Nel 2013 è stata vincitrice del CODISCO Award, assegnato dal Direttivo Internazionale della rivista "Reti, Saperi, Linguaggi. Italian Journal of Cognitive Sciences" (Il Mulino) per il talk *Music R-Evolution. From sound to speech*.

Nel 2017 è stata Invited Speaker al Convegno Internazionale di Robotica e Neuroscienze (CRoNe) tenutosi presso l'Università Federico Santa Maria in Cile e dal 2019 è divenuta membro e revisore del comitato organizzativo.

È revisore di riviste come "Biology & Philosophy" (Springer Nature), "Current Zoology" (Oxford University Press) e "SpringerPlus", oltre che membro e revisore di convegni nazionali e internazionali (ESCOM- European Society for the Cognitive Sciences of Music; ICMPC - International Conference on Music Perception and Cognition; CODISCO - Coordinamento Dottorati Italiani Scienze Cognitive; Graduate Conference Messina).

Roberto Marchesini

Gli uccelli ci hanno insegnato "che si può volare"

Il rapporto con le altre specie è sempre stato interpretato attraverso parametri di mera utilizzazione, quale strumento per ottenere differenti prestazioni, dal semplice uso alimentare - come rimarcato da Bronislaw Malinowski - a quelli più articolati della zootecnia performativa, fino al concetto di "buono da pensare" di Claude Lévi-Strauss, come entità utile per confezionare i processi ideativi dell'essere umano. Lo slittamento interpretativo proposto dalla zooantropologia è basato sul considerare l'eterospecifico non uno strumento bensì un partner di relazione, capace cioè di suggerire delle nuove idee o comunque di ispirare-rivelare nuove dimensioni esistenziali possibili. Per far questo è necessario innanzitutto ritenere l'altro-di-specie non un controtermine dotato di connotazioni generiche e oppostive - ciò che in genere viene definito come "animale" - bensì un soggetto con caratteristiche predicative specifiche, per cui relazionarsi con un certo animale produce particolari rivelazioni e non altre. Inoltre il principio relazionale dell'intersoggettività della relazione tra l'essere umano e l'eterospecifico si basa su una comune appartenenza - l'animalità - che rende possibile come una Stele di Rosetta passaggi da un contesto predicativo all'altro. L'incontro con l'altro-di-specie, inteso a tutti gli effetti come entità paradialogica, non produce un semplice confezionamento di idee - effetto metaforico, esemplificativo o simbolico - concetto che presuppone l'autarchia ideativa dell'essere umano, ma è volano d'ideazione. Possiamo dire che è l'incontro stesso generatore d'idee, ove l'eterospecifico si pone come elemento epifanico, cioè come rivelatore di "dimensioni esistenziali" possibili e non solo come elemento esemplificatore di strade modali-performative utili per quella prestazione.

Roberto Marchesini (Bologna 1959) è filosofo e studioso della relazione tra l'essere umano e le altre specie. Autore di oltre un centinaio di pubblicazioni nel campo della filosofia, dell'etologia e della zooantropologia, tiene conferenze in tutto il mondo sulla prospettiva postumanista.

È Direttore della rivista "Animal Studies" e della Scuola d'interazione uomo-animale. Ha pubblicato sull'argomento del rapporto uomo-animale: *La fabbrica delle chimere* (Bollati Boringhieri 1999); *Lineamenti di zooantropologia* (Edagricole 2000); *Post Human* (Bollati Boringhieri 2002); *Bastardo a chi?* (Fabbri editore 2007); *Il tramonto dell'uomo* (Dedalo 2009); *Tecnosfera* (Castelvecchi 2017); *Essere un corpo* (Mucchi 2020). Ha inoltre curato per UTET la voce "zooantropologia" nel Grande dizionario enciclopedico e per l'Enciclopedia Treccani la voce "Animal Studies". Nel 2016 è uscito per la rivista americana "Angelaki Journal of the Theoretical Humanities" il numero Philosophical Ethology III: *Roberto Marchesini* (pubblicato nel 2018 dalla casa editrice Routledge) a cura di Jeffrey

Bussolini, Brett Buchanan e Matthew Chrulew, in cui sono raccolti i passaggi più significativi del suo lavoro tradotti in inglese. I suoi lavori sono tradotti in numerose lingue. In inglese ha pubblicato *Over the Human* (Springer 2017) e *Beyond Antropocentrism* (Mimesis international 2018), *The Virus Paradigma* (Cambridge University Press 2021).

Laura Cull

Unlearning Anthropocentrism in Performance: from homo performans & 'the animal turn' to animal performance studies & interspecies performance

In this short talk, I will outline some of the disciplinary context for our concern with performance & animals from the perspective of Anglophone theatre & performance studies. I will begin with the ambiguous status of nonhuman animal performance in the context of the 'broad-spectrum' model proposed by Richard Schechner and foundational to Performance Studies particularly in the US. Here, we see how, for Schechner, to allow the animal onto the spectrum whole-heartedly is to risk anthropomorphism. Drawing from Schechner, but also contemporaries like Victor Turner, we note the role that performance (as well as language and consciousness) has played in the production of human exceptionalism. Jumping forward to the 'animal turn' of the 2000s, I will then consider how the growth of scholarship addressing the relationship between nonhuman animals and performance might now be seen as taking on a new urgency in our contemporary moment: with increasing numbers of researchers focused on how 'animal performance studies' and 'interspecies performance' can be practiced as more ethical and inclusive approaches to the production of knowledge in relation to nonhuman animal life.

As Cary Wolfe has influentially emphasized, what matters about the animal turn is not the mere gesture of including animals as a new object of study within the humanities, but *how* they are included and the extent to which we are willing to allow animals to change how we undertake study per se (according to what Wolfe and others construe as the posthumanities). Likewise, in performance, it is not a cause for celebration in itself that performance scholars and makers are increasingly interested in nonhuman animals. In contrast, my own interest lies in the expansion or mutation of concepts – whether of theatre, performance, philosophy or language – in order to include nonhuman animals. This is not a matter of an appropriative inclusion or mere application of extant humanist ideas of performance to nonhuman animals. That is, we seem to miss the transformative potential of animal encounters if we merely value animal behavior to the extent that it succeeds in meeting human standards for performance (whether defined in terms of dominant aesthetic values or broad-spectrum accounts of performance as 'self-conscious behaviour'). Contra this anthropocentric approach, I will suggest that what we need is something like a 'species neutral' approach to performance wherein our definitions of performance remain sufficiently flexible or open not to predetermine that 'only humans would ever be able to demonstrate that trait or ability' (White 2004). We need the scope to be able to value what may be species-specific performance skills, but also to be attentive to where human and nonhuman performance might overlap.

Prof. Laura Cull Ó Maoilearca is Head of DAS Graduate School and Lector for the Academy of Theatre and Dance in Amsterdam. She is also the recipient of an AHRC Leadership Fellowship for the project, *Performance Philosophy & Animals: Towards a Radical Equality* (2019-2022). Her publications include *The Routledge Companion to Performance Philosophy* (2020) and *Encounters in Performance Philosophy* (2014) co-edited with Alice Lagaay (2020); *Manifesto Now!* (2013) co-edited with Will Daddario; and *Theatres of Immanence: Deleuze and the Ethics of Performance* (2012).

Tuija Kokkonen

Reflections on Interspecies Performance

In this presentation I will explore some of the possibilities and meanings of the interspecies performance that I have encountered in my work, through the question, what happens to performance

and to the human subjectivity if we take seriously the responses offered by the still existing non-humans, whose disappearing is accelerated by the climate change, as well as the ethical and temporal horizon opened and necessitated by our interacting.

These reflections arise from my long-term artistic practice and research on non-human and interspecies performance under the question, what is the role of performance/art at the age of eco-crises. The core of this project has been a series of interspecies performances entitled *Memos of Time – performance with and for non-humans*, 2006 –.

Tuija Kokkonen, FM, DA, is an artist, and a Professor of Artistic Research in the University of the Arts Helsinki. Since 1996 she has worked on a series of site-specific memo performances, as the director and the artistic director of Maus&Orlovski, a performance collective of artists and practitioners from various fields. The memos are explorations on relationships between performance, “nature”, non-human and time, and on the role of performance in the age of ecological crises. They chart terrains between genres of art, between species; terrains where aesthetics, ethics and politics are inseparable. Since 1999 the memos have been performed mainly in the program of Kiasma Theatre/ Museum of Contemporary Art, Helsinki, and internationally.

In her doctoral artistic research project 2006-17 Kokkonen focused on non-human and weak agencies and interspecies performance (*Esityksen mahdollinen luonto -suhde ei-inhimilliseen esitystapahtumassa keston ja potentiaalisuuden näkökulmasta*, “Acta Scenica” 2017). The core of the research was a series of interspecies performances called *Memos of Time – performances with and for non-humans* (2006). She has also organized an international symposium “Interspecies Performance” 2013 in the Uniarts Helsinki. www.tuijakokkonen.fi

Charlene Dray

Technozoosemiotics. How two horses become artistic partners

At the time of the Anthropocene, life sciences and new artistic practices are decompartmentalizing knowledge and practices, inviting us to reconsider the presence of animals in performing arts. The aim of this thesis is to design a creative process that favors the agency of the horse on stage thanks to tools and knowledge that can reveal a new approach to interspecies relations. The author of this thesis, scenographer-researcher-rider and her two trail horses Listan and Luzio, explore the modalities of their particular breed (Haraway) by putting it to work at the heart of the scenic device. Based on this practice from 2008 to 2019 in the professional field of performance art and live performance, 152 experiments were conducted. Referring to the history of equestrian art (Hodak), to ethology (Lorenz), to sociology and philosophy (Despret), as well as to more recent trends, such as technozoosemiotics (Bec), partnerships between art, science and technology (Fourmentraux) and cognitive ethology (Leblanc), the research is divided into three parts.

The first part is devoted to the transformation of the science of horse riding into the art of riding, in the 17th century, (de Pluvinel) leading to the advent of the modern circus in the 18th century and into equestrian show as we know it today (Zingaro). The second part opens beyond the areas of research usually associated with the horse. On the one hand, on the experiences of enlightened amateurs that reveal previously unknown equine capacities. On the other, in the field of the arts, on different ways of approaching creation with the animal. Without avoiding the current issues around animal work (Porcher), a semiotic approach (Bouissac) questions the symbolic status and agency (Latour) of these animals at the core of the art piece. This second part ends by associating research in animal cognition with the development of technological interfaces that allow the author to explore in an inventive way the expressive modalities of a form of animal / machine / human language. In search of creation, the third part tests these different findings. Opting for an experimental artistic practice, this research alternately gives the horses the status of experimenters in the laboratory and artistic partners onstage (Hediger).

The resulting performances consider scenography as a virtual apparatus that produces an intermediality between the animal using interactive tools and the human interpreter who accompanies them, bringing to light for the spectator a new place for relationship and life in art.

Charlene Dray, www.charlenedray.com, is Ph.D in Art, theatrical studies and live performance specialty University Paul Valéry Montpellier 3. Teaching Assistant (ATER) at UFR1, University Paul-Valéry Montpellier3. Artistic director at Compagny Horsystemes Artist associate at laboratory Animals Lab (UMR innovation, INRAE, Montpellier).

Artistic Research: At the Anthropocene, virtuals animals in Circus, separate the Alive. However, observing the evolution of performing arts and its relationships with animals allows us to ask: "where is the artistic interest today of presenting trained animals on stage? Conferring the status of partners on animals (Haraway, 2003) can suggest new methodologies to work with them, and new forms to be created. From submissive animals they become acting animals. Today, I'm designing horse-specific performance environments that make it possible, for the purpose of the creation of live shows, to avoid setting up a training process, and generate biological reactions from audiovisual stimuli instead. I propose the term hippo-negentropy, and in this context I consider the performing place as a special environment. This environment must be designed for the horse as a potential partner that needs to be stimulated in particular ways, to sustain its behaviour in particular states (negentropic environment) that enable the creation of artistic forms.

Esa Kirkkopelto

The Question of the Non-Human Embodiment from the Phenomenological Point of View

The possibility of the non-human phenomenology has been discussed since the early days of the phenomenological movement (Toadvine 2007). In the new millennium, the posthuman turn in humanities, social science and arts has given to this discussion a new relevance (Lotz & Painter 2007). In this short intervention, I will tell about my artistic experimentation and artistic research with the non-human embodiment (the Other Spaces group), sum-up some of the abductive conclusions sustaining that practice and consider their consequences for the phenomenology of body.

Esa Kirkkopelto (born 1965) is philosopher, artist-researcher and performing artist. Currently, he works as a professor of artistic research at the Malmö Theatre Academy (University of Lund). Previously, he worked at the University of the Arts Helsinki, first as a professor of artistic research (2007-2017), then as the head of the post-doc Centre for Artistic Research (CfAR, 2017-2018). He also holds the title of docent in aesthetics at the University of Helsinki. He is the leader of a collective research project *Actor's Art in Modern Times* on the psychophysical actor training (2008-2011), the initiator of the *International Platform for Performer Training* (since 2014), core-convenor of the *Performance Philosophy* association and the founding member of the *Other Spaces* live art group (2004-). Having passed his PhD in philosophy at the University of Strasbourg (2003), he is the author of *Le théâtre de l'expérience. Contributions à la théorie de la scène* (PUF 2008), as well as of many articles on the philosophy of theatre, poetics, and politics. His research focuses on the deconstruction of the performing body both in theory and in practice.

Sista Bramini, Camilla Dell'Agnola - O Thiasos TeatroNatura

Atteone Performance da Ovidio

Atteone è l'ultimo dei tre miti antichi evocati nello spettacolo di O Thiasos TeatroNatura *Miti d'acqua*, creato e narrato da Sista Bramini con la musica originale per viola e canto di Camilla Dell'Agnola.

Nel mondo del *genius loci*, l'acqua è una fonte sacra. Atteone s'inoltra in un bosco inviolato e in una grotta scorge Diana e le sue ninfe che si bagnano nude. La visione è pura, meravigliosa, tremenda e il cacciatore, che non può più restare lo stesso, viene trasformato in cervo.

Il mito evoca una visione capace di trasformare chi vi assiste, racconta l'originaria ferita di separazione dal vivente e risveglia il corpo animale delle *performer*. Cacciatore e cervo, ninfa e albero, cane e divinità sono parti vive di un organismo più vasto.

La performance dura 30 minuti.

Sista Bramini, fondatrice, regista, autrice, formatrice e narratrice della compagnia teatrale O Thiasos TeatroNatura, ha diretto numerosi spettacoli e condotto laboratori di formazione in Parchi, Riserve naturali e siti archeologici in Italia e all'estero. Dal 2002, approfondisce l'arte della narrazione teatrale in una ricerca legata al mito classico che, in dialogo con la musica vocale e strumentale, presenta sia nella natura che nelle sale teatrali. Nel 2000 *O Thiasos TeatroNatura* riceve il premio *Europarc* come "miglior progetto europeo di interpretazione del territorio". Tra le pubblicazioni: S. Bramini e F. Galli, *Un teatro nel paesaggio*, ed. Titivillius, 2007. Autori vari, *TeatroNatura, il teatro nel paesaggio di Sista Bramini e il progetto Mila di Codra* a cura di Maia Borelli, Editoria&Spettacolo 2015.

Maria Camilla Dell'Agnola, attrice, cantante, trainer, musicista e insegnante di voce e movimento. Diplomata in viola al Conservatorio G. Verdi di Milano. Studia Contact Improvisation e danza contemporanea con vari danzatori del panorama italiano. Dal 2001 si forma e lavora a Roma con Sista Bramini come attrice-cantante nella compagnia teatrale *O Thiasos TeatroNatura*. Ha studiato dal 2002 al 2010 canti della tradizione italiana ed est europea (ucraina e bulgara, haitiana e della tradizione Baul del Bengala, India) con varie maestre specializzate. Insegnante autorizzata di Metodo Linklater (2017), conduce laboratori di canto, movimento e ritmo al chiuso e nella natura. Nel 2018 pubblica con Valentina Turrini (O Thiasos TeatroNatura) il cd di canti tradizionali registrati nella natura, *NEL VIVO-serenate, lamenti e altri canti dell'anima* (etichetta TUTL-DK).

Silvia Mei

Animali vivi, animali finti, animali morti. Passaggi, presenze, tracce nelle arti performative

L'intervento si propone di enucleare, attraverso esempi e casi emblematici, materiale iconografico e video, le varie tipologie di presenze e rappresentazioni animali sulla scena occidentale tra XX e XXI secolo. Ne risultano differenti livelli che definiscono la partecipazione, la relazione, la figuratività o la sola evocazione del mondo animale nella scena contemporanea. Si tratta di un percorso che procede per balzi storici, suggestioni visive, passaggi tra discipline, col fine di scandire la successione delle categorie *vero, falso, finto, morto*. Si attingerà, prevalentemente ma non solo, dalle arti circensi (Cie. Rasposo, Cirque Roncalli, Baro d'Evel Cirk, Zingaro, illusionismo e magia) lungo un asse temporale che parte dall'apertura dei giardini zoologici, passa dalla simbologia animale fine Ottocento, attraversa la moda e la vita teatrale del primo Novecento per arrivare alle pratiche performative e artistiche che dal secolo scorso arrivano ai giorni nostri, quando sono gli animali a farci da guida verso un auspicato rinascimento umano.

Silvia Mei insegna Iconografia teatrale all'Università di Bologna e Teorie e tecniche delle comunicazioni di massa all'Università di Padova. È ricercatrice, critica teatrale e *dramaturg*. La sua ricerca si muove nell'ambito dell'iconografia applicata, delle culture della rappresentazione, dell'estetica teatrale contemporanea. Autrice di diversi saggi e articoli in rivista, tradotti nelle principali lingue straniere, ha pubblicato il saggio storico *Essere artista. Eleonora Duse e Yvette Guilbert: storia di un'amicizia* (2018) e, di recente, il volume *Drammaturgie dello sguardo. Studi di iconografia teatrale* (2020). Tra gli altri, ha curato il monografico *La terza avanguardia. Ortografie dell'ultima scena italiana* (2015), e realizzato con Loretta Mesiti il catalogo *Displace* Altifest per Valletta 2018 Foundation e TeatrInGestAzione.

Oliviero Ponte di Pino

Le farfalle bruciano?

Salvo casi eccezionali, gli animali vivi erano esclusi dalle scene tradizionali: si evocavano attraverso la maschera e il trucco, si mimavano le loro movenze e posture, venivano utilizzati come simbolo e metafora, e a quel punto magari iniziavano anche a parlare...

L'esibizione di "animali non umani" era appannaggio di forme di spettacolo minori, o popolari: soprattutto il circo, ma anche il varietà e il music hall, per non parlare dei seguitissimi combattimenti tra animali (orsi, galli, cani...) e della corrida...

Negli ultimi decenni, la presenza degli animali nei circhi e nei "delfinari" è stata progressivamente limitata in tutto il mondo, con provvedimenti di legge via via più restrittivi (causando di recente le proteste, tra gli altri, di Stéphanie di Monaco). Negli stessi anni è invece diventato più significativo l'uso di animali vivi sulla scena da parte di alcuni registi e performer, con esiti che hanno spesso creato discussione e a volte scandalo, grazie all'attenzione dei media, solitamente poco attenti al teatro.

Quali sono le ragioni profonde di questo chiasmo?

Cercherò una (parzialissima) risposta a partire dal lavoro di artisti come Joseph Beuys, Peter Brook, Magazzini Criminali, Rodrigo García, Marina Abramović, Romeo Castellucci-Societas, Damien Hirst, Eduardo Kac, Teatro delle Ariette (e magari anche Zingaro, Cirque Aligre, Cirque Plume, Théâtre du Centaure, Rasposo...).

Protagonisti saranno astici, cavalli, conigli transgenici, coyote, elefanti, farfalle, mastini, mucche, oche, orsi, ratti, scimmie... E magari accenneremo anche a Kleist, Kafka e Bulgakov, e ringrazieremo Ovidio, Hemingway, Lévi-Strauss, Singer, Morizot, Quammen, Descola e Vallortigara...

Oliviero Ponte di Pino (Torino 1957) ha lavorato per oltre quarant'anni nell'editoria (Ubulibri, Rizzoli, Garzanti, di cui è stato direttore editoriale dal 2000 al 2012). Di recente è stato coinvolto in due progetti video, *#PerformingItaly. Sette video ritratti di artisti dal background migratorio nel teatro contemporaneo italiano* ed *Essere attori: al lavoro con Luca Ronconi*.

Dal 2012 cura il programma di Bookcity Milano. Ha fondato nel 2001 ateatro.it e nel 2016 trovafestival.com (con Giulia Alonzo). È presidente della Associazione Culturale Ateatro. Conduce su Radio3 Rai *Piazza Verdi* ed è docente di Letteratura e filosofia del teatro presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Ha ideato e curato manifestazioni e progetti come Maratona di Milano (con Antonio Calbi, 2000), Subway Letteratura (con Davide Franzini), *Le Buone Pratiche del Teatro* (con Mimma Gallina, dal 2004), *Il caffè di Bolzano29* (con Giulia Alonzo, dal 2020).

Dal 2014 al 2017 è stato membro della Commissione Consultiva per il Teatro del MiBACT.

È autore tra l'altro di *Il nuovo teatro italiano* (La Casa Usher 1988), *I mestieri del libro* (Tea 2008), *Comico e politico. Beppe Grillo e la crisi della democrazia* (Raffaello Cortina 2014), *Dioniso e la nuvola* con Giulia Alonzo (Franco Angeli 2016), *Reinventare i luoghi della cultura contemporanea*, cur. con Cristina Carlini e Mimma Gallina (Franco Angeli 2017), *Teatro e cinema: un amore non corrisposto*, cur., (Franco Angeli 2018), *Regia Parola Utopia. Il teatro infinito di Luca Ronconi*, cur. con Roberta Carlotto, (Quodlibet 2021).

Pietro Babina - Mesmer

Nati per morire

Alcuni esseri nascono o meglio vengo fatti nascere con il preciso intento di ucciderli una volta giunti nel pieno della vita. Questo paradosso metafisico è uno dei prodotti dell'umana cultura/cultura. Questo modo di concepire il mondo e le vite altre che ci circondano si riflette in tutto il nostro sistema di vita in cui tutto il senso è relegato al semplicemente utile, mentre è proprio l'apparentemente inutile a costituire il vero tessuto di senso della vita. Nell'apparentemente inutile è rinchiuso il mistero. Quel mistero che in modo molto evidente ci si rivela incontrando un animale selvatico o nel camminare nel folto di un bosco.

Nato a Bologna nel 1967, Pietro Babina è regista e autore. Il suo lavoro è caratterizzato da una ricerca attenta che indaga i linguaggi emergenti prodotti dalle nuove tecnologie in relazione alla drammaturgia e alla messa in scena. Le intuizioni creative che caratterizzano i suoi lavori danno vita ad opere attuali, cariche di atmosfere suggestive e magiche. Nel suo percorso artistico, di oltre trent'anni, riceve numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero, fra i quali più volte il premio UBU. Dal 1989 al 2010 è fondatore e direttore artistico della compagnia teatrale Teatrino Clandestino, dalla quale esce per fondare la Mesmer Artistic Association. Ad oggi lavora con attori e autori contemporanei nella realizzazione di spettacoli teatrali di circuitazione nazionale e internazionale. Ideatore e creatore, insieme a Flavio de Marco, del progetto aperto di arti visive "Manifesto" presentato a Ferrara, Parigi, Berlino e Ventotene. Nel 2009 fonda la rivista "Rivista". Dal 2013 ha una collaborazione continuativa con Emilia Romagna Teatro Fondazione, Teatro Nazionale. pietrobabina.net

Simone Derai - Anagoor

Il bestiario di Anagoor

Da **jeug-* a *Oresteia*, da *Lingua Imperii* a *Mephistopheles* il teatro di Anagoor transita sovente per gli inferni della cattività e dello sfruttamento animale. Come in *Virgilio Brucia* l'ingresso della videocamera negli allevamenti intensivi è una discesa nel regno dei morti capace di sostituire la catabasi dell'eroe nell'Ade, così anche altri spettacoli si spezzano nel loro asse per spalancare visioni su realtà di dolore, perpetrato all'infinito, per lo più nascoste, che interrogano le nostre scelte quotidiane come esseri viventi della specie umana, e cittadini, e consumatori. Il disequilibrio tra la tecnica che garantisce il nostro benessere, l'esercizio della forza, le dimensioni delle sofferenze provocate, il numero di esistenze su cui pretendiamo di estendere il nostro dominio senza freno lascia sgomenti ed è oggetto di riflessione prima ancora dell'invito a non cibarsi di carne.

La compagnia Anagoor è fondata da Simone Derai e Paola Dallon a Castelfranco Veneto nel 2000, configurandosi fin da subito come un esperimento di collettività. Oggi alla direzione di Simone Derai e Marco Menegoni si affiancano le presenze costanti di Patrizia Vercesi, Mauro Martinuz e Giulio Favotto, Monica Tonietto, Gayané Movsisyan, Massimo Simonetto, mentre continuano a unirsi artisti e professionisti che ne arricchiscono il percorso e ne rimarkano la natura di collettivo. Laboratorio continuo, aperto a professionisti e neofiti, Anagoor è l'alveo di una creazione aperta alla città e alle sue diverse generazioni, dove, in un tentativo strenuo di generare un'arte teatrale della polis, non trovano soluzione di continuità l'azione pedagogica nelle scuole, l'intervento sul territorio, il richiamo alla comunità, le produzioni della compagnia. Il teatro di Anagoor risponde a un'estetica iconica che precipita in diversi formati finali dove performing art, filosofia, letteratura e scena ipermediale entrano in dialogo, pretendendo tuttavia, con forza, e in virtù della natura di quest'arte, di rimanere teatro. Dal 2008 Anagoor ha la sua sede nella campagna trevigiana, presso La Conigliera, allevamento cunicolo convertito in atelier e, dal 2010, fa parte del progetto Fies Factory di Centrale Fies - art work space. Michele Mele e Annalisa Grisi completano il team seguendo management e curatela del progetto artistico.

Alessandro Garzella - ANIMALI CELESTI teatro d'arte civile

Animali, uomini, dei

Fin dalla sua denominazione la nostra compagnia, nata da un'esperienza di ricerca storica sul rapporto teatro/follia iniziato nel 1992 in Toscana, dichiara un campo di militanza poetica ben preciso: l'incontro scontro tra le forze degli istinti più profondi e antichi - l'animalità di tutti noi - e l'ambizione alla spiritualità più pura - cioè l'impossibile celestiale a cui ambiamo. L'intervento si suddivide in tre brevi momenti: la presentazione della compagnia, con le pratiche che ne hanno contraddistinto l'evoluzione della fisionomia (principali laboratori, opere e progetti), la relazione con la follia come fonte della creazione artistica attraverso un rapporto di reciproco contagio tra attori e non attori e, infine, l'esperienza di ricerca effettuata in relazione al coinvolgimento degli animali. Questi tre aspetti, date le

caratteristiche della tavola rotonda, saranno necessariamente sintetizzati attraverso una breve relazione esperienziale durante la quale, se possibile tecnicamente, potranno scorrere le immagini che più caratterizzano la nostra esperienza.

Alessandro Garzella è autore, attore e regista teatrale nato a Genova nel 1948. Dopo una formazione artistica di base, fondata sulla frequentazione dei principali maestri del teatro italiano del novecento negli anni 80 ha diretto il settore scuola e ricerca del *Teatro di Pisa* e, successivamente, ideato e diretto a lungo *Sipario Toscana - La Città del teatro e dell'immaginario contemporaneo di Cascina*. Nel 2012, a conclusione di quella esperienza, fonda *ANIMALI CELESTI teatro d'arte civile*, compagnia teatrale che tuttora dirige. Da oltre trenta anni è impegnato a sviluppare una ricerca espressiva sul rapporto tra teatro e follia. Docente esterno in discipline dello spettacolo presso l'Università di Pisa, conduce percorsi di formazione teatrale interni ed esterni ai servizi socio sanitari pubblici del territorio pisano, finalizzando ogni esperienza alla creazione scenica, con particolare riferimento alla relazione artistica tra attori e non attori. In questa prospettiva sperimenta il linguaggio teatrale in contesti di marginalità e disagio mentale coinvolgendo, assieme ai professionisti della sua compagnia, utenti psichiatrici, immigrati, adolescenti e vecchi a rischio di emarginazione sociale. Nel 2018 riceve una menzione speciale dalla giuria del *Premio Migrarti*, promosso dal Ministero ai Beni e alle Attività Culturali per l'opera *Il Sigillo - migranti in cerca di diritti universali*. È autore di numerose opere, progetti e pubblicazioni di pedagogia teatrale, partecipando a numerosi convegni sul rapporto arti e diversità. Ha diretto una residenza artistica pluriennale presso la *Fondazione E. Bosis* di Bergamo collaborando alla realizzazione del *Teatro Stalla di Verdello*, edificio che ospita una ricerca sul rapporto tra teatro e follia basata sul coinvolgimento di professionisti, utenti psichiatrici e svariate razze di animali che quella comunità utilizza nella riabilitazione psichiatrica. Nel periodo iniziale della sua professione, oltre ad aver svolto regie liriche ha diretto molti artisti tra i quali da segnalare Marisa Fabbri, Jerzy Sthur, Flavio Bucci e Valentina Fortunato. Tra le opere sono da ricordare: *Canto d'amore alla follia*, *Pinocchio nel Paese dei Lucignoli*, *L'ombra di Orfeo*, *Il Minotauro*, *Ulisse*, *Akeldamà*. Sulla ricerca di Garzella sono state realizzate due pubblicazioni: *Il gioco del sintomo* di Renzia D'Incà (Titivillus 2002) e *Teatro Stalla* a cura di Andrea Porcheddu (Moretti & Vitali 2014).

Paola Berselli, Stefano Pasquini - Teatro delle Ariette

Gli animali delle ariette: dalla vita al teatro

Da quando abitiamo in campagna alle Ariette, gli animali sono sempre stati presenti, tanti, di tante razze, tante vite, tante morti.

Sono sempre stati vicini a noi, hanno accompagnato la nostra vita. Noi li abbiamo guardati, cercando di catturare qualcosa in quello "stare", in quell'essere sempre e comunque, in quella totale assenza di "vita scandita dal tempo", solo attimi, tanti attimi uno dopo l'altro.

E loro ci osservano, ascoltano la nostra voce, si insinuano nelle nostre abitudini, al punto quasi da farci pensare "Mi ha riconosciuto!", ma in effetti il mistero che avvolge la loro vita rimane intatto.

Il mondo delle bestie è un altro mondo, da cui ci sentiamo attratti e spaventati, perché nelle bestie percepiamo qualcosa di originario, che ci appartiene, ma che non riconosciamo più.

Associamo spesso agli animali parole come istinto, libertà, piacere e nella nostra rincorsa di un'utopia, di un altro mondo possibile, di una felicità estrema, quello con gli animali è un continuo confronto.

E con questo loro "stare", sono diventati attori nei nostri spettacoli. Non hanno mai dovuto fare niente di più che essere quello che sono, condividere con noi la relazione con gli spettatori. E il più delle volte ci hanno rubato la scena.

Oggi è sempre più difficile avere a che fare con gli animali, non vogliamo più sporcarci le mani.

O li alleviamo per la nostra alimentazione in quantità sproporzionate e in condizioni disumane, oppure li veneriamo come dei, impoverendo e mistificando la loro vera natura.

E così è successo che qualche settimana fa sono arrivati i veterinari della Ausl a casa nostra perché qualcuno aveva segnalato un maltrattamento di animali alle Ariette.

Parleremo anche di questo. E della pandemia in corso. Di chi è la colpa? Ovvio, degli animali che si stanno ribellando e che sono veicolo di virus e di infezioni. Bisogna trovare una soluzione. Di questo parla il nostro ultimo spettacolo *E riapparvero gli animali*, testo di Catherine Zambon.

Il Teatro delle Ariette è la compagnia degli attori-contadini, del teatro da mangiare, dell'autobiografia. Nel 1989 Paola Berselli e Stefano Pasquini lasciano il teatro e vanno a vivere nel podere denominato Le Ariette. Dopo anni di silenzio e di lavoro nei campi, nel 1996 fondano la compagnia con Maurizio Ferraresi. Costruiscono il Deposito Attrezzi, un edificio rurale che diventa la loro sede teatrale. Nel 2000 al festival Volterrateatro debuttano con lo spettacolo "*Teatro da mangiare?*" e da lì inizia la loro avventura.

Il Teatro delle Ariette è un'associazione culturale che produce, studia, organizza e promuove teatro. È nata nel 1996 e da allora fa teatro nelle case, nei forni, negli ospedali, nelle scuole, per le strade, nelle piazze, nei campi, ma anche nei teatri e in importanti festival e rassegne teatrali nazionali ed europei. I loro spettacoli hanno fatto più di 2000 repliche in sede, sul territorio e in tournée in Italia e in Europa. Oltre agli spettacoli, 30 creazioni in 25 anni di lavoro, hanno realizzato progetti speciali, laboratori, organizzato momenti di incontro, prodotto libri e materiali audiovisivi.

I loro spettacoli affrontano spesso i temi autobiografici del rapporto dell'uomo con le materie prime, con gli animali, con gli altri uomini e con la terra, ne accettano le contraddizioni, interrogano il proprio passato e il futuro cercando nell'attimo presente una condivisione profonda tra attori e spettatori.

Enrico Deotti Teatrino Giullare

Immaginazioni per un bestiario

Considerazioni sul lavoro svolto per lo studio di un *Bestiario dantesco* e per la creazione di *Bestiario immaginato* uno spettacolo concepito da Teatrino Giullare insieme a Francesca Mazza nel 2019 a partire dalla secolare tradizione dei Bestiari e dal *Manuale di Zoologia fantastica* di J.L.Borges. I Bestiari catalogano animali reali e immaginari: a questi soprattutto abbiamo guardato, nel continuo interscambio tra natura e cultura, filosofia, fantasia e leggende. In queste creature cerchiamo similitudine e differenza, indicazioni di ordine morale, simboli di verità più profonde: qual è la natura della nostra esistenza? Come siamo fatti? Perché siamo diversi da altri esseri? Un percorso teatrale come una visita guidata agli animali immaginati nella letteratura che suscitano curiosità, stupore, inquietudine, confronto. L'esito di questa sterminata ricognizione è un labirinto da frequentare come giocando con le forme mutevoli svelate da un caleidoscopio. Dagli animali già familiari, ma che tradiscono caratteri insospettati come il Drago, che sa svelare il suo lato ridicolo, o il Minotauro, ombra di altri sogni ancora più orribili, a creature inquietanti come gli Animali dello specchio, ridotti a riflesso servile, o l'Odradek che da sempre vive nelle nostre case. Da creature di cui neppure si sospetta l'esistenza, come lo Hidebehind dei taglialegna del Minnesota, che sta sempre dietro a qualcosa, fino agli animali più filosofici che ci conducono alla fondamentale questione finale: che cosa è umano?

Teatrino Giullare crea spettacoli teatrali, installazioni, laboratori, rassegne, progetti speciali per il teatro e l'arte. Dal 1996 cresce la propria ricerca artistica indagando la drammaturgia tramite la sperimentazione di artifici scenici non umani e sviluppando una poetica originale che l'ha portato a realizzare allestimenti teatrali e seminari in tutta Italia e in tournée internazionali in 35 paesi del mondo (Europa, Usa, Canada, Cina, Argentina, Uruguay, Guatemala, Etiopia, Kenia, Russia, Turchia, Pakistan, India, Iran, Israele, Egitto, Marocco, Colombia, Venezuela...). Tra i vari riconoscimenti ricevuti il *Premio Nazionale della Critica* (2006), il *Premio Speciale Ubu* 2006, il *Premio della Giuria* al 47^o Festival Internazionale di Teatro MESS di Sarajevo (2007), il *Premio Hystrio Altre Muse* 2011, l'*Excellent Play Award* della Central Academy of Drama di Pechino (2019), il Premio Rete Critica (2020).

Anna Gesualdi e Giovanni Trono - Teatringestazione

Trasfigurazione ed evento del corpo animale

L'osservazione e lo studio degli animali e del loro habitat, applicato all'allenamento del performer e al processo di creazione, è un elemento diventato costitutivo della nostra ricerca negli ultimi dieci anni.

Il corpo umano, svuotato del dato biografico, attraversando l'anatomia delle specie esplorate - ad esso estranee - accade ad una nuova figura e si fa evento. Accade finalmente di essere un corpo, libero dal possederlo. Per dirla con Roberto Marchesini (Etologia Filosofica): "l'uomo ha un corpo, l'animale è un corpo". In questo essere della figura animale si appare in scena, venendo meno la biografia. Il corpo del performer quindi si fa evento a-storico; se salta è il salto e se parla è la parola. Quando un animale compie un movimento, ad esso partecipa il corpo intero nella sua complessità, restituendoci non un senso ma una sensazione, emanazione.

Il gatto salta con tutto il corpo; ogni sua parte contribuisce all'azione - è una questione di economia non lasciarsi indietro nessuna parte - se l'animale salta è esso stesso il salto. L'uomo che salta sembra più propriamente che usi il corpo per saltare; il corpo è il suo strumento, l'estensione che precede il bastone: il proto-strumento pronto all'azione, in previsione e non in abbandono: non il salto, ma appunto l'uomo che salta. "Incorporare l'animale" è una via verso l'abbandono, l'accadere, per uscire dalla storia: «varcando le frontiere o le fini dell'uomo, giungo all'animale: all'animale in sé, all'animale in me e all'animale che si sente mancante, a quell'uomo di cui Nietzsche diceva pressappoco, non mi ricordo dove, che era un animale ancora indeterminato, un animale mancante di sé» (J. Derrida, *L'animale che dunque sono*).

TeatrInGestAzione è un organismo indipendente di ricerca-azione teatrale, dal 2006 di base a Napoli, fondata e diretta da Gesualdi | Trono. Si occupano di produzione, formazione, progettazione e curatela, in ambito artistico e in contesti socialmente svantaggiati, con una particolare attenzione ai processi condivisi. Creano opere e dispositivi a carattere ibrido, incrociando diverse discipline e ambiti di ricerca, a cui si lega sempre una componente teorica. Perseguono un'estetica basata sul rigore della presenza, la sobrietà degli elementi e l'uso essenziale dello spazio. La loro opera muove dall'esigenza di svincolare l'atto performativo dal contesto spettacolare, e di qualificare la scena come sede di una socialità sperimentale. Lavorano in contesti internazionali, sia indipendenti che istituzionali. Per nove anni hanno condotto l'attività teatrale nel Manicomio Giudiziario di Aversa. Nel 2011 inaugurano Altifest - international contemporary live art, premiato con l'EFFE AWARD. teatringestazione.com | altifest.net

Tiziana Pers - RAVE East Village Artist Residency

Azioni di coesistenza

Per poter trasformare qualcosa è necessario agire, ma l'atto deve essere inaspettato e tangibile allo stesso tempo: una nuova prospettiva si tramuta in un interrogativo sociale e fisico. Una filosofia del corpo richiede essenzialmente una filosofia dell'azione, includendo, e superando, il momento simbolico.

Art_History rappresenta uno dei progetti cardine della mia ricerca, e, in modo forse anche più radicale, del mio quotidiano.

Consiste nello scambiare un mio dipinto con un animale che era destinato ad essere macellato: cavallo, asino, coniglio, agnello, pollo, maiale, anatra, capra, mucca, oca... a seconda del progetto. Il dipinto ha la medesima altezza o dimensioni dell'animale salvato.

È un atto reale che permette di aprire diversi interrogativi: è possibile dare un valore economico ad un essere senziente? E ad un'opera d'arte? E allo stesso tempo si chiede: può l'arte salvare una vita? Oggi siamo piuttosto consapevoli del devastante impatto degli allevamenti animali: dal terribile carico di violenza e dolore che comportano per milioni di esseri senzienti fino al cambiamento climatico, dagli squilibri nella distribuzione delle risorse all'enorme spreco idrico, dalla deforestazione fino all'attuale pandemia che ha coinvolto ciascuna e ciascuno di noi.

Eppure le scelte collettive restano per lo più immutate.

La performance quindi, focalizzandosi di volta in volta su di un individuo specifico, si interroga sui nostri gesti quotidiani, su quanto incidano su ogni vita, e sugli ecosistemi nel loro complesso. Incapaci di vedere al di là del nostro respiro, ci ossigeniamo attraverso filtri, per non aver compreso il soffio dell' *altro*, il suo desiderio come il nostro: l'alto inascoltato di una pluralità interconnessa, sopra sotto la terra, e in ogni dove. E guardiamo ai nostri figli e figlie, della nostra e di ciascuna specie, ai nascituri di domani e a ogni vivente sulla terra, con la vertigine di chi non sa, e non sa cosa volere. Quando sarebbe così semplice, invece, *alzare la testa dalle schermaglie quotidiane e guardare più in alto e più lontano* (*), dove gli occhi si moltiplicano, dove cadono frantumate le barriere tra l'io e il noi, in un luogo e in un tempo ancora da immaginare.

Il dipinto *Pipistrelli bruciati per prevenire il diffondersi di nuove pandemie, Indonesia marzo 2020* è stato realizzato in dialogo con il *Modello della cancellata per le Fosse Ardeatine* di Mirko Basaldella, nell'ambito della mostra *Contrappunto*, al Museo d'Arte Moderna e Contemporanea Casa Cavazzini di Udine.

Il dipinto riprende nelle forme e nei contenuti l'opera scultorea: l'astrazione di questa cancellata, in tutta la sua drammaticità, rende l'episodio stesso un concetto non solo calato nel dato storico, ma ampliato ad ogni eccidio, ad ogni strage.

Tiziana Pers, artista visiva, lavora con diversi media sulla questione animale e sulle connessioni tra differenti forme di discriminazione e dominio (specismo, razzismo, colonialismo, sessismo, capitalismo, violenza sugli ecosistemi...) con modalità interdisciplinare. Laureata in Letterature Straniere, PhD con una ricerca sul dialogo tra arti visive e letteratura, ha collaborato con filosofi, poeti e storici dell'arte in differenti pubblicazioni e saggi.

Co-ideatrice e direttrice artistica del progetto *RAVE East Village Artist Residency*, ha anche creato e diretto il primo festival del biocentrismo *Gaia@menTe*.

Sue opere e performance sono state presentate in numerosi musei, istituzioni ed eventi in Italia e all'estero, tra cui: Museo Casa Cavazzini di Udine; *Arkad* evento collaterale Manifesta13 Marsiglia; Museo Nazionale di Storia Naturale di Sofia, Bulgaria; MAXXI Museo delle Arti del XXI Secolo di Roma; Museo Lapidarium, Novigrad, Croazia; *Border Crossing* evento collaterale Manifesta12 Palermo; *Seoul Biennale of Architecture and Urbanism*, Corea del Sud; aA29 Project Room Milano e Caserta; *Drawing Room*, Circulo de Bellas Artes, Madrid; Musée de la Chasse et de la Nature di Parigi; PAV Padiglione Arte Vivente Torino; Museo di Storia Naturale di Trieste e Milano; Palazzo Pretorio Volterra; Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea; Italian Market Hong Kong; One Night Stand Gallery, Sofia; *Prix-Pictet* Palais De Tokyo, Parigi; Old Police Station, Londra; 53. Biennale di Venezia c.e.; Novosibirsk State Art Museum, Russia; TriesteContemporanea, Trieste; *N.Est* Museo MADRE Napoli; DIFC Dubai; Dade Public Library Miami.

Gaetano Mangiameli

Umanità estesa e performance. Esperimenti dalla savana ghanese

Un modo per ridimensionare la rigidità delle tassonomie, per mettere in discussione la dicotomia Natura/Cultura e per presentare come negoziabile la barriera tra umani e non umani, coerentemente con un'esigenza intellettuale attualmente molto diffusa in antropologia culturale, consiste nell'accogliere un'idea di umani e non umani come esseri in divenire in un mondo relazionale che si forma per autopoiesi, invece di agganciare stabilmente gli esseri viventi a una sorta di esecuzione automatica di un progetto che preesiste al processo di vita, cioè come la realizzazione materiale di tratti essenziali predefiniti. A questo proposito si intende proporre qualche spunto relativo al contesto kassena, in Africa occidentale, sulla base di una prolungata attività di ricerca sul campo. Attraverso le narrazioni derivate dal mondo degli antenati, che raccontano eventi delle origini cui gli antenati hanno partecipato/assistito e di cui hanno tramandato la memoria certificandone l'autenticità, la cosmologia kassena mette in scena un universo in movimento che prende forma a partire dalle interazioni nel quadro di un'umanità estesa e proteiforme. Le disposizioni e le capacità degli umani e dei non umani emergono dunque dagli atti performativi narrati dagli antenati, mentre la definizione delle situazioni è

caratterizzata da una incertezza di fondo alimentata dalle metamorfosi, dagli inganni, dagli errori e dalle “prove di lettura” cui le intenzioni e lo statuto stesso dell’umanità sono sottoposte nelle narrazioni sul mondo degli antenati e nelle performance.

Gaetano Mangiameli è professore associato di Antropologia culturale presso il Dipartimento di Filosofia dell’Università di Milano, dove insegna Antropologia culturale e Antropologia ambientale. Ha svolto ricerche sul campo in Ghana, Sicilia, Emilia-Romagna e Lombardia. Tra le sue principali pubblicazioni i volumi *Le abitudini dell’acqua. Antropologia, ambiente e complessità in Africa occidentale* (Unicopli 2010) e *L’origine plurale. Miti di fondazione kassena* (Cortina 2017) e le curatele *Dialoghi con i non umani* (con E. Fabiano, Mimesis 2019) e *Antropologia culturale. I temi fondamentali* con S. Allovio e L. Ciabbari (Raffaello Cortina 2018)

Alessandro Mancuso

La festa “dell’imitazione della capra” (kaulayawa) tra i Wayuu della penisola della Guajira (Colombia e Venezuela)

Nell’intervento, presento e discuto la documentazione etnografica disponibile alla festa “dell’imitazione della capra” (*kaulayawa*), un complesso di rappresentazioni coreutico-teatrali e ludiche, accompagnate da canti, che veniva messo in scena, fino a circa il 1950, tra i Wayuu della penisola semidesertica della Guajira (Colombia e Venezuela). Tra i Wayuu, l’allevamento del bestiame si è diffuso già dal XVII secolo, trasformando profondamente non soltanto il modo di sussistenza ma i modelli di organizzazione sociale e di relazione con gli animali e le concezioni cosmologiche precedentemente vigenti. Nondimeno, le attività di caccia, pesca e raccolta hanno mantenuto forti valenze simboliche. Inoltre, in diverse aree l’orticoltura ha continuato, fino ad alcuni decenni, a coesistere con le attività pastorali. La *kaulayawa* veniva per l’appunto realizzata in concomitanza con momenti particolari del ciclo agricolo, che richiedevano l’organizzazione di un lavoro collettivo (*yanama*) per la realizzazione delle attività di estirpazione delle erbacce durante la prima fase di crescita delle piante coltivate. Sponsorizzata dal proprietario dell’orto, la *kaulayawa* si svolgeva durante le ore pomeridiane e serali e durava per tutto il tempo dei lavori agricoli. Essa comprendeva una serie di cerimonie, nel corso delle quali venivano tra l’altro recitati appositi canti, ed effettuate danze collettive e giochi in cui si imitava una serie di fenomeni e di interazioni che appartenevano tanto alla vita sociale wayuu quanto all’ambiente in cui essa si svolgeva. In particolare, molte di queste danze e rappresentazioni ludiche mettevano in scena relazioni tra diverse specie animali, e tra queste e i Wayuu. Nell’intervento proverò a collocare queste rappresentazioni mimetiche all’interno dell’ampia gamma di modelli di relazione con gli animali, sia selvatici che domestici, presenti in questa popolazione indigena.

Alessandro Mancuso insegna varie materie antropologiche all’Università di Palermo. Tra il 2000 e il 2005 ha condotto nella Guajira colombiana una lunga ricerca sul campo tra la popolazione Wayuu. È stato Maître de Conférence Associé au Collège de France (cattedra: Anthropologie de la nature) e titolare di una borsa di ricerca post-doc della Wenner-Gren Foundation. Tra le sue pubblicazioni: *The place of livestock in humans/nonhumans relationships among the Wayuu* in *Amerindian Socio-Cosmologies between the Andes, Amazonia and Mesoamerica. Toward an anthropological understanding of the Isthmo-Colombian Area*, ed. E. Halbmayer (Routledge 2020); *Altre persone. Antropologia, visioni del mondo e ontologie indigene* (Mimesis 2018); *Animalità, umanità, cultura, vita. A margine della discussione tra antropologi socioculturali*, in *Zoosemiotica 2.0. Forme e politiche dell’animalità*, a cura di G. Marrone (Edizioni Museo Pasqualino 2017); *Concezioni dei luoghi e figure dell’alterità: il mare tra i Wayuu (Colombia e Venezuela settentrionali)* in “Archivio Antropologico Mediterraneo” 2009/2010-2011.

Laura Volpi

Spazi di intimità. La relazione uomo-animale e la percezione dell'ambiente tra I kichwa dell'Alta Amazzonia peruviana

Negli ultimi decenni l'antropologia culturale ha mostrato un rinnovato interesse nei confronti delle relazioni che i diversi raggruppamenti umani intrattengono con gli animali, le piante e alcuni elementi del paesaggio. Sono molti gli etnografi che, a seguito di prolungati soggiorni di ricerca, ritengono di dover analizzare le istituzioni politiche e familiari native, tenendo conto del fatto che spesso i loro confini si estendono ben oltre i limiti della socialità umana.

Le indagini condotte Philippe Descola (1992), Eduardo Viveiros de Castro (1992) e Tim Ingold (1993) rappresentano, da questo punto di vista, sforzi teorici distinti e tuttavia compatibili. Ognuno di questi autori ha saputo mettere in evidenza come i raggruppamenti delle Ande, del bacino amazzonico, della foresta boreale e delle isole del Pacifico non aderiscano affatto quel "dualismo stagno" (Descola 1997) che, nella nostra visione del mondo, governa la distribuzione degli esseri. Essi condividono, piuttosto, una peculiare concezione sistematica del sé e della biosfera, all'interno della quale i non-umani vengono percepiti come veri e propri soggetti relazionali, capaci di plasmare attivamente la vita culturale, politica e simbolica degli esseri umani (Garcia Hierro e Surrallés 2004).

A partire da un'esperienza di campo, condotta presso i kichwa dell'Alta Amazzonia peruviana, il presente intervento si propone di descrivere gli spazi di intimità (Surrallés 2004) che l'universo animale condivide con i raggruppamenti nativi della selva. Nella foresta tropicale sudamericana, i delfini rosa possono sedurre le donne native, i cani da caccia possono imitare il comportamento sociale dei loro padroni e gli esseri umani possono acquisire alcune facoltà cognitive dei grandi predatori della selva. Contestualmente, antichi antenati non-umani vengono inclusi negli alberi genealogici nativi e feti dalle sembianze animali vengono ospitati nel ventre delle donne indigene. Tutti questi esempi risultano utili per mettere in evidenza come, nella cosmologia amazzonica, l'umanità e l'animalità non vengano considerate condizioni biologiche immutabili o stati di cose irreversibili. Nell'universo relazionale indigeno esse costituiscono piuttosto posizioni transitorie che vengono continuamente rinegoziate o riaffermate sulla base della vicinanza corporea, dell'affetto e della cura reciproca.

Laura Volpi ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Filosofia e Scienze dell'Uomo (Curriculum di Antropologia Culturale) presso l'Università degli Studi di Milano, dove attualmente occupa il ruolo di Assegnista di Ricerca per il dipartimento di Filosofia "Piero Martinetti".

Sta conducendo un'indagine etnografica, concernente la formazione di comunità bio-sociali in *Euskal Herria*, a seguito della riesumazione dei cadaveri ritrovati nelle fosse comuni e risalenti al periodo della Guerra Civile spagnola. Nell'ambito del dottorato di ricerca, ha condotto uno studio etnografico di dodici mesi presso la popolazione nativa *kichwa* dell'Alta Amazzonia peruviana. Si è occupata degli usi sociali e politici delle indagini di genetica delle popolazioni, da parte dei leader nativi, delle ONG attive sul territorio e del Governo Regionale. Si è inoltre interessata all'acquisizione del discorso scientifico da parte della popolazione nativa, in relazione all'etno-fisiologia locale.

Elena Cervellati

I cigni del lago: tra evocazione e presenza

Il lago dei cigni (1895), titolo pienamente rappresentativo di un repertorio ballettistico che, nato in una ormai remota Russia zarista, ancora oggi mantiene viva e contemporanea una danza radicata nel passato, intreccia saldamente umano e animale nel personaggio centrale della vicenda, una donna-cigno le cui linee ondulate e malinconiche si moltiplicano nello spazio del palcoscenico grazie a decine di compagne sue simili. Emblema del balletto classico, il cigno evocato in scena alla fine dell'Ottocento troverà nel tempo variegate declinazioni, arrivando a diventare presenza concreta nello *Swan* di Luc Petton (2012). Il coreografo francese, artista sensibile al mondo animale, trasforma un'immagine evocativa nella tangibile realtà dei cigni bianchi e neri che abitano il palcoscenico, costringendo lo spettatore a un complesso e stimolante confronto tra vaghezza del sogno e concretezza del reale.

Professoressa associata, Elena Cervellati insegna Storia della danza e Teorie e poetiche della danza presso l'Università di Bologna, dove cura inoltre la sede europea dell'Archivio Kazuo Ohno. Dirige, con Elena Randi, la rivista di studi «Danza e ricerca. Laboratorio di studi, scritture, visioni», fondata da Eugenia Casini Ropa. È autrice dei volumi *Théophile Gautier e la danza. La rivelazione del corpo nel balletto del XIX secolo* (CLUEB, 2007) e *Storia della danza* (Pearson, 2020), oltre che di saggi che sviluppano i suoi privilegiati temi di ricerca: il balletto nella prima metà dell'Ottocento, la danza contemporanea italiana a partire dagli anni Ottanta del Novecento, le relazioni tra parola e danza, la videodanza. Dal 1997 al 2002 è stata l'organizzatrice della Compagnia Abbondanza/Bertoni e dal 2008 progetta le iniziative di spettacolo dedicate alla danza dal Centro La Soffitta.

Francesco Marsciani

Riflessioni semiotiche sullo sguardo animale

A partire da precedenti ricerche sullo statuto dello sguardo animale, il contributo intende esplorare alcune articolazioni di tali sguardi particolarmente significative, seguendo le tracce di una progressiva formazione di figure e “atteggiamenti” sui passaggi delle variazioni cosiddette passionali. Lo scopo è inseguire le forme della soggettività lungo le differenti modalità dell'interazione.

Francesco Marsciani è Professore Associato confermato, Docente di Semiotica e Etnosemiotica. Si interessa di semiotica teorica e teoria della soggettività, oltre ad avere contribuito alla nascita e allo sviluppo della prospettiva etnosemiotica. Ha pubblicato *Ricerche semiotiche I* (2012, Esculapio); *Ricerche semiotiche II* (2012, Esculapio); *Tracciati di etnosemiotica* (2017, Franco Angeli); *Minima semiotica* (2012, Mimesis); *Esercizi di semiotica generativa* (1999, Esculapio).

Studi, teatro e performance sul tema dell'animalità

Anastasi, Alessandra

-*Musicanti Naturali. Prospettive biologiche sulla vocalità animale e umana* (CORISCO 2016); *Biology, learning, and evolution of vocality: Biosemiotics of birdsong*, in "Cognitive Semiotics" 2017

-*Il ruolo della specificità uditivo-vocale nella comunicazione linguistica*, in "Sistemi Intelligenti" 2018

Borelli, Maia (a cura di)

TeatroNatura, il teatro nel paesaggio di Sista Bramini e il progetto "Mila di Codra" (Editoria&Spettacolo 2015), (vedi **TeatroNatura**)

Bramini, Sista

-*Il teatro per un sentire e un conoscere sostenibili*, in *I linguaggi della sostenibilità-Nuove forme di dialogo nel museo scientifico*, collana elettronica dell'Associazione Nazionale Musei Scientifici (ANMS), nata nel Museo Civico di Zoologia di Roma, a cura di Elisabetta Falchetti e Beatrice Utzeri, pp.149-158

- *L'erranza in O Thiasos TeatroNatura: pratiche del camminare* in "Ricerche di S/Confine", *Agire il Paesaggio. Teatri, pensieri, politiche del luogo*, dossier a cura di F. Acquaviva, R. Gandolfi, 2013, pp. 17-34

Bramini, Sista- Galli, Francesco

-*Un teatro nel paesaggio Fotografare O Thiasos Teatro Natura* (Titivillius, 2007)

Budriesi, Laura

-*Artivismo tra smart mob e teatro paesaggio*, in "Comessioni Remote", 2021, 2, pp. 290 - 323

-*Animalizzare la scena. Senza l'animale vivo*, in "Culture teatrali", 29, annale 2020, pp. 201-221

-*Performing horses. I cavalli nel teatro europeo tra Ottocento e Novecento* in "Mimesis Journal", vol. 9, 1, 2020, pp. 5-37

-*Come l'erba per le formiche. Performance di sangue e nuovi paradigmi performativi di coesistenza e conoscenza oltre l'antropocentrismo*, in "Liberazioni", 2019, 37, pp. 44 - 58

-*Divenire animale. La performance come metamorfosi*, in *La passione e il metodo: studiare teatro 48 allievi per Marco De Marinis*, Genova, Akropolis Libri, 2019, pp. 150 - 161

-*Il caso di Jackie the Baboon. Dalla teoria della performance agli Animal Performance Studies*, in "Mimesis Journal", vol. 8, 2, 2019, pp. 33 - 55

-*Oltre la favola della vecchia fattoria. Vie letterarie e performative al rapporto con l'alterità animale nell'esperienza educativa*, in "Animal Studies", 2019, 23, pp. 32 - 50

-*"Quel toro che scappa sono io". Intervista a Ivano Ferrari*, in "Liberazioni", 2019, 38, pp. 63 - 68

- *"Sono un agnello anch'io". Intervista a Pietro Babina*, in "Liberazioni", 2019, 38, pp. 69 - 73

Cimatti, Felice

-*Unbecoming Human. Philosophy of Animality after Deleuze* (Edinburgh University Press 2020)

Cimatti, Felice - Salzani, Carlo (eds.)

-*Animality in contemporary Italian philosophy* (Palgrave Macmillan 2020)

(Vedi **Pears**)

Cull, Laura

- Opening the circle, towards a radical equality: performance philosophy and animals*, co-edited with Alice Lagaay, in “The Routledge Companion to Performance Philosophy” London/New York, Routledge 2020, pp. 127-139
- The Ethics of Interspecies Performance: Empathy beyond Analogy in Fevered Sleep's Sheep*, in “Pig Goat”, *Theatre Journal*”, 71, 3 2019 *Special Issue on Theatre and the Nonhuman*, edited by Jennifer Parker-Starbuck
- Rethinking agency, dispossession and privilege alongside Fevered Sleep's Sheep Pig Goat*, unpublished conference paper presented at TaPRA Conference, Exeter, UK, September 2019, https://www.academia.edu/40249937/Rethinking_agency_dispossession_and_privilege_alongside_Fevered_Sleep_s_Sheep_Pig_Goat
- From Homo Performans to Interspecies Collaboration: Broadening the Spectrum to include Nonhuman Performance*, in *Performing Animality: Animals in Performance Practices*, edd. Lourdes Orozco, Jennifer Parker-Starbuck, Basingstoke/New York, Palgrave Macmillan 2015, pp.19-36
- Affect in Deleuze, Hijikata, and Coates: The Politics of Becoming-Animal*, in “Performance”, *Journal of Dramatic Theory and Criticism*”, 26, 2, 2012, pp.189-203

D’Incà, Renzia

Il gioco del sintomo (Titivillus 2002), (vedi *Garzella*)

Filippi, Massimo

- Nell'albergo di Adamo. Gli animali, la questione animale e la filosofia* (Mimesis 2010)
- Crimini in tempo di pace. La questione animale e l'ideologia del dominio* (Elèuthera 2013)
- Penne e pellicole. Gli animali, la letteratura e il cinema* (Mimesis 2014)
- L'invenzione della specie* (ombre corte 2016)
- Questioni di specie* (Elèuthera 2017)
- Genocidi animali* (Mimesis 2018)
- Il virus e la specie* (Mimesis 2020)
- Divenire invertebrato* (ombre corte 2020)

Kirkkopelto, Esa

- “Tick Variations”. *Ruukku. Studies in “Artistic Research”*;14, 2020
<https://www.researchcatalogue.net/view/622394/707552>
- Species-Beings -Human Animals and New Neighbours. Non-human and inhuman in contemporary performance*, in “Performance Research”, 22, 2, 2017, pp. 87–96
- The Ethics of the Gastropods. Analysis of a Trans-Human Practice*, in “Eurozine”:
<http://www.eurozine.com/articles/2015-10-21-kirkkopelto-en.html>
- *A Manifesto for Generalized Anthropomorphism*, in “Eurozine” 2004 (www.eurozine.net)

Kokkonen, Tuija,

-*Esityksen mahdollinen luonto -suhde ei-inhimilliseen esitystapahtumassa keston ja potentiaalisuuden näkökulmasta*, in “Acta Scenica”, 48, 2017, <https://actascenica.teak.fi/tuija-kokkonen-2017>

Mancuso, Alessandro

- The place of livestock in humans/nonhumans relationships among the Wayuu*, in *Amerindian Socio-Cosmologies between the Andes, Amazonia and Mesoamerica. Toward an anthropological understanding of the Isthmo-Colombian Area*, ed. E. Halbmayer (Routledge 2020)
- Altre persone. Antropologia, visioni del mondo e ontologie indigene* (Mimesis Edizioni 2018); *Animalità, umanità, cultura, vita. A margine della discussione tra antropologi socioculturali* in *Zoosemiotica 2.0. Forme e politiche dell'animalità*, a cura di G. Marrone (Edizioni Museo Pasqualino 2017)
- Concezioni dei luoghi e figure dell'alterità: il mare tra i Wayuu (Colombia e Venezuela settentrionali)*, in “Archivio Antropologico Mediterraneo”, XII-XIII, n.13, 2011, pp. 101-11

Mangiameli, Gaetano

-*Le abitudini dell'acqua. Antropologia, ambiente e complessità in Africa occidentale* (Unicopli 2010)
-*Il teatro degli antenati. Note su Lévi-Strauss e la mitologia kassena*, in "Antropologia e teatro", numero speciale 2019, pp. 154-169

Marchesini, Roberto

Lineamenti di zooantropologia (Edagricole 2000)
Post Human (Bollati Boringhieri 2002)
Bastardo a chi? (Fabbri editore 2007)
Beyond Antropocentrism (Mimesis International 2018);
The Virus Paradigma (Cambridge University Press 2021)

Marsciani, Francesco

Enunciazione animale. Riflessioni a partire dallo sguardo, in *Zoosemiotica 2.0. Forme e politiche dell'animalità*, in "Nuovi quaderni del Circolo semiologico siciliano", Edizioni Museo Pasqualino, 2017, pp. 55 - 66.

Mei, Silvia

-*Lacus amoenus/horridus. Messinscena di storie e immaginari sul Lago dei cigni*, in "Annali Online Lettere" (Università di Ferrara), 2008, vol. III/2, pp. 253-286
-*Quando il cigno inventò Anna Pavlova*, in S. Mei, *Drammaturgie dello sguardo. Studi di iconografia dello spettacolo*, Edizioni di Pagina, Bari, 2020, pp. 22-41.

Pers, Tiziana- Caffo Leonardo

Margini dell'umanità. Animalità e ontologia sociale, con Leonardo Caffo (Mimesis Eterotropie 2014)

Pers, Tiziana- Cioffi, Marco

Agonie della civiltà con dipinti di Tiziana Pers (Augh! 2017)

Pers, Tiziana - Molebatsi, Natalia

Elephant Woman Song, con (Forum ed. 2017)

Ponte di Pino, Oliviero

Romeo Castellucci e Societas Raffaello Sanzio (Doppio zero ateatro 2013)

Porcheddu, Andrea (a cura di)

Teatro Stalla (Moretti&Vitali 2014), (vedi **Garzella**)

Pradier, Jean Marie

-*Le théâtre, levirus et la vie. Un système trinitaire*, in "Culture teatrali" *Teatrodmani. Il teatro all'epoca del Covid*, 29, 2020, pp. 60-63
-*Animals, Angel and Performance*, in "Theatre Research" 5 (2), 2000, pp.11- 22
-*L'animal dramaturge*, in "Degrés" *La dramaturgie de l'actrice*, nn. 97-98-99, 1999, p. IV.b.1-23
-*L'animal, l'ange et la scène*, in "Théâtre/Public", 136-137, 1997, pp. 90-100;
-*Toward a Biological Theory of the Body in Performance*, in "New Theatre Quarterly", vol. VI, 21, 1990, pp. 86-98

Volpi, Laura

-*Storia di armadillo, storia di Lince. Identità e opposizione in un rituale kichwa dell'Alta Amazonia peruviana*, in "Antropologia e Teatro", n. speciale 2019, pp.170-185

-*Nondik gatoz? Riconfigurare il passato attraverso le indagini genetiche per riscrivere il presente in Euskal Herria*, in "L'Uomo Società Tradizione Sviluppo", n. 1, 2018, pp. 53-78

Anagoor

*jeug-, 2008

-*L.I. Lingua Imperii*, 2012

-*Virgilio Brucia*, 2014

-*Socrate il sopravvissuto / come le foglie*, 2016

-*Faust*, 2017

-*Oresteia*, 2018

-*Mephistopheles*, 2020

Animali celesti- Teatro d'arte civile

Lucignolo Horror Show, Teatro Stalla Verdello, 2017

Canto Animale, Teatro Stalla, Verdello 2018

L'ombra Di Orfeo, Parco Della Biodiversità, Coltano, 2018

Il Minotauro, Parco Della Biodiversità, Coltano, 2019

Ulisse, viaggio di un vecchio marinaio ferito nell'onore, Parco della biodiversità, Coltano, 2019

Akeldamà Parco della biodiversità, Coltano, 2020

Babina, Pietro

Macello, 2019

Dray, Charlene www.charlenedray.com

- *Hippo-Lab#2*, 2019 at Théâtre de Grasse, France,

- *Danse-Hippo-Lab#*, 2020 at Jules Vernes Circus, Amiens, France

Kokkonen, Tuija

-series of interspecies performances called *Memos of Time – performances with and for non-humans*, 2006.

Pers, Tiziana

Art History _ Vucciria, Palermo 2018, evento collaterale Manifesta12 <https://aa29.it/artisti/tiziana-pers>

Teatro delle Ariette

-*Bestie (... È Finito Il Tempo Delle Lacrime)*, 2006, in coproduzione non
Volterrateatro <http://www.teatrodelleariette.it/archivio-spettacoli->

-*Lo Zoo Sentimentale* 2007, Bologna Estate E Scuole Della Valsamoggia

<http://www.teatrodelleariette.it/archivio-spettacoli-zoo.html>

-*Compleanno Di Terra Lettere Segrete*" (2011), Tournée Italia-Europa

<http://www.teatrodelleariette.it/spettacoli-compleanno.html>

-*E Riapparvero Gli Animali*, Testo Di Catherine Zambon, 2020

TeatrInGestazione

-*Il Corpo Animale LAB* <https://spark.adobe.com/page/KvmCF/>

-*Canto Trasfigurato – Ovvero di Moby Dick canto, e d'altri mostri che ho amato*, 2012

http://www.teatrिंगestazione.com/tiga/canto_ita

-*Absolute Beginners* 2013 http://www.teatrिंगestazione.com/tiga/absolute_ita/

-*Bestiale Copernicana* 2014 <http://www.teatrिंगestazione.com/tiga/avvento-2-bestiale-copernicana/>

Teatrino Giullare

-*Bestiario immaginato*, di e con Giulia Dall'Ongaro, Enrico Deotti, Francesca Mazza, installazioni di
Cikuska, San Pietro in Casale (Bo), Museo Casa Frabboni, 5, 6, 8 dicembre 2019

O Thiasos Teatro Natura

-Miti D'acqua 2003

-Incorpiniuovi 2004

-Miti Di Stelle 2007

-Il Senso Del Vivente 2009

-Natura narrans - un viaggio teatrale nel Parco del Gran Paradiso sull'origine della fiaba", lungometraggio di Sista Bramini e Fabrizio Magnani, realizzato da O Thiasos TeatroNatura, con Sista Bramini, Camilla Dell'Agnola, Silvia Giorgi, Veronica Pavani, Carla Taglietti, Valentina Turrini, luglio 2018